

## L'INTERVISTA

di PAOLA TOMASSONI

## 10

domande  
al candidato  
rettore  
Alessandro  
Rossi

**ALESSANDRO Rossi** si è laureato nel 1978 all'Università di Siena in medicina e chirurgia, già professore di Fisiologia umana e oggi professore di Neurologia. Docente, medico e ricercatore, Rossi è attualmente direttore del Dipartimento di Scienze Neurologiche e Neurosensoriali.

1 Come è arrivato  
alla scelta di candidarsi?

Non mi rassegnò all'idea che l'Università di Siena possa progressivamente perdere la sua storica titolarità culturale, scientifica e sociale. Sono convinto che occorra agire e non sperare solamente che siano gli altri a farlo. Ho scelto quindi la partecipazione attiva. La storia dimostra che per incidere realmente occorrono sia la legittimità, che deriva dal consenso, ma anche l'autorevolezza che deriva dalla capacità di fare scelte giuste e sostenibili.

2 L'Università di Siena è uscita  
dal periodo 'più nero'?

Nella cultura occidentale il nero è il colore della sofferenza. L'università ancora soffre le conseguenze del dolore fisico legato alle note vicende di carattere economico ma anche di un dolore morale che invariabilmente si associa al primo. Vi sono alcuni settori scientifici ed in particolare il settore tecnico amministrativo che sono pervasi da un preoccupante senso di umiliazione.

3 Cosa manca  
ancora?  
Un'altra sfida?

ancora un progetto organico di Ateneo che vada oltre gli obiettivi di bilancio. Manca quindi un chiaro indirizzo strategico di rilancio sul quale elaborare un processo di revisione organizzativa e sul quale investire risorse.

4 Ieri 9 facoltà,  
oggi 15 dipartimenti:  
troppi o troppo pochi?

L'attuale assetto dipartimentale è il risultato di prescrizioni di legge e di scelte dettate da assonanze disciplinari e umane. Le scelte devono essere rispettate. I dipartimenti sono gli organi decisionali più importanti per il coordinamento della ricerca e dei relativi insegnamenti e la gestione delle risorse finanziarie assegnate. Non penso che strutture pletoriche e disomogenee aiutino i processi decisionali.

5 Più corsi in inglese:  
lingua della ricerca  
o del lavoro?

I corsi in lingua inglese sono un primo passo per ridurre la distanza del sistema universitario italiano con il resto dell'Europa. I corsi in lingua inglese estendono le possibilità di occupabilità dei laureati oltre i confini nazionali. Ma occorrono ulteriori e più complesse strategie di internazionalizzazione per favorire l'attrattività di studenti dall'estero e inserire stabilmente l'ateneo in una rete internazionale.

## CONFRONTO PUBBLICO

Martedì prossimo (dalle 17) al Santa Maria della Scala il confronto pubblico fra i tre candidati rettore: Frati, Petraglia e Rossi. L'evento è promosso da La Nazione con agenzia Impress

6 L'Università  
forma  
per la professione?

Una laurea non "insegna" solo una professione, ma anche un metodo di pensiero, cioè lo strumento per affrontare e risolvere i problemi nuovi; l'Università non risponde solo alle esigenze del presente, ma prepara ad apprendere le conoscenze e le tecnologie che ancora non conosciamo.

7 Università-città:  
cosa può dare  
l'ateneo a Siena?

L'Università è l'elemento fondamentale per l'integrazione tra città e cultura, tra città e innovazione e come tale essa può essere un potente fattore di sviluppo e di trasformazione del territorio a cui appartiene. Affinché questo si realizzi è necessario un forte sistema di relazioni sociali ed istituzionali in grado di promuovere ciò che viene oggi denominata dalla UE economia della cultura e della conoscenza. Questa è la cosiddetta terza missione dell'Università, che non riguarda solo il trasferimento tecnologico e i processi di innovazioni delle imprese, ma riguarda anche il settore sociale e culturale.

8 Cosa richiede  
l'ateneo  
a Siena?

La risposta a questa domanda è implicita nella precedente: un'alleanza che colleghi le reciproche esigenze. Preliminare ad un'economia della cultura e della conoscenza è un forte sistema di relazioni sociali e istituzionali: università e città come comunità.

9 Una promessa  
al corpo  
docente?

Le promesse in campagna elettorale acquistano il suono delle lusinghe. Preferisco ricordare che il rettore non deve negare le differenze o bandire gli interessi individuali o di gruppo ma saper operare affinché gli interessi individuali o di gruppo evolvano in interessi generali.

10 Il rettore:  
internazionale o  
radicato sul posto

Il rettore è un docente che guida un'istituzione, quale l'Università, che riunisce il "complesso di tutte le cose". Le "cose" sono le conoscenze che derivano da una visione aperta e libera da pregiudizi e da vincoli culturali localistici. Una guida certo, ma non radicato sul posto nel senso di legato a vincoli.